

Stabilimenti 4.0, Bayer di Garbagnate nell'élite mondiale

FABBRICA DEL FUTURO

Il World Economic Forum ha inserito il sito milanese tra i nove migliori

Antonio Larizza

Un caporeparto artificiale che conosce le competenze professionali di tutti i dipendenti dello stabilimento, gli ordini da evadere e i macchinari a disposizione. E che, grazie al *machine learning*, organizza in pochi istanti i turni settimanali di lavoro: assegnando ogni attività al lavoratore che, in quel momento, ha le competenze e l'esperienza per portarla a termine meglio di chiunque altro. Per una produzione più efficiente e una maggiore soddisfazione delle persone.

Il progetto di trasformazione digitale dello stabilimento Bayer di Garbagnate Milanese non passa inosservato. Tanto che, grazie a esso, il World Economic Forum ha inserito lo stabilimento italiano della multinazionale del pharma tra i nove siti produttivi che hanno avviato i migliori progetti di industria 4.0 del mondo. Il sito Bayer che sorge alle porte di Milano, nel cuore del Parco delle Groane, è l'unico italiano in classifica, tra eccellenze cinesi, americane ed europee. I nove finalisti hanno superato una selezione durata 12 mesi, durante i quali gli esperti di digitalizzazione nominati dal World Economic Forum hanno analizzato le iniziative di 1.000 stabilimenti e individuato «i magnifici 9».

Il progetto - che prevede anche l'utilizzo di visori con realtà aumentata nei reparti di produzione - ha richiesto investimenti per circa 5 milioni di euro. È stato implementato con la consulenza di McKinsey e in stretto contatto con la casa madre.

«La sede di Garbagnate è stata

scelta - spiega il direttore dello stabilimento Sergio Re - sia per le competenze dei nostri lavoratori che per la flessibilità dell'organizzazione: leve che in questi anni hanno permesso di raggiungere livelli di produzione altissimi». Il sito di Garbagnate è un'eccellenza: tra tutti gli stabilimenti Bayer del mondo è quello che produce il maggior numero di compresse all'anno, in particolare cardioaspirine. Tra il 2013 e il 2018, la produzione annuale di pastiglie è passata da 5 a 11 miliardi. Risultato nato da un'emergenza: la richiesta di lavorare su ciclo continuo per sopperire a problemi degli stabilimenti tedeschi. Grazie alle buone relazioni sindacali, il sito ha siglato un accordo sulla flessibilità che ha permesso di centrare gli obiettivi di produzione, ma anche di essere selezionata da McKinsey come azienda dove implementare l'ambizioso progetto di digitalizzazione. Con effetti positivi anche sull'occupazione.

«Nel 2017 - spiega Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl - lo stabilimento contava 270 dipendenti, ma per effetto del progetto di digitalizzazione e della richiesta di produzioni aggiuntive si sono potute assumere 82 persone sia a tempo determinato che a tempo indeterminato. È la prova che le innovazioni possono rappresentare una possibilità per aumentare l'occupazione». A Garbagnate, dove recentemente è stato assunto anche un data scientist, i timori per l'automazione del lavoro appaiono infondati. «Nel 2006 - ricorda Garofalo - in tempi di delocalizzazioni, lo stabilimento ha rischiato di chiudere, ma le relazioni sindacali costruite nel tempo hanno permesso di condividere con l'azienda e con i lavoratori un piano di risparmio che ha rilanciato il sito anche in ambito internazionale». Fino a farlo arrivare sulla vetta dei migliori siti produttivi 4.0 del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

